

OPERAZIONE DELLA FINANZA » SETTORE CARNI E FACCHINAGGIO**Fatture gonfiate: evasione da 33 milioni**

Nove cooperative fittizie riconducibili ad un unico nucleo familiare: creati costi e operazioni inesistenti per detrarre

di **Stefano Totaro**

Vengono definite dagli addetti ai lavori, dalla Finanza in particolare, cooperative fittizie. Società cioè che si inseriscono tra il datore di lavoro che cerca personale e il personale stesso. E con vari escamotage, alla fine ci guadagnano tutti e due: il committente perché non si accolla gli oneri di una assunzione fissa, la cooperativa perché tramite giri illegali gonfia le fatture, vengono figurate una miriade di rimborsi spese, di operazioni inesistenti che consentono di saltare a piedi pari imposte come Iva ed Irap. E inoltre, all'ultimo posto della fila di questo business illegale, i lavoratori: per loro nessun inquadramento, spesso collaboratori, prestatori di lavoro saltuario.

La Guardia di Finanza ha scoperto una evasione fiscale per oltre 33 milioni di euro: le indagini dei militari sono state condotte nel settore delle carni, della macellazione e, trattandosi della processione di Modena il mirino è stato puntato tra Castelnuovo e Vignola, l'hinterland con l'affermata vocazione in questo settore. E sono state denunciate per frode fiscale venti persone. Le Fiamme Gialle ha passato al setaccio nove "cooperative fittizie", o, con altri termini, nove società operanti nel settore di facchinaggio. Una sarebbe la "società madre", le altre otto più o meno ramificazioni dello stesso ceppo, alcune create ad hoc solo per emettere fatture inesistenti. Per cercare di rendere difficili controlli e indagini, le società sulle quali ha indagato la Finanza modenese avevano costituito una sede fittizia in Campania e in Puglia, pur operando di fatto in provincia di Modena. Si trattava soltanto di un recapito, di un indirizzo.

I militari hanno accertato un sistema evasivo "insidioso": le società hanno compensato gli ingenti ricavi conseguiti dalla propria attività d'impresa con diversificate mosse, anzi artifici, contabili, quali: dall'annotazio-



Venti persone denunciate per frode fiscale
Le indagini dei militari sono state condotte nella zona di Castelnuovo. Ecco gli escamotage

ne di fatture passive per importi superiori a quelli indicati, alla contabilizzazione di costi non documentati. Una prassi ben sfruttata era l'annotazione in contabilità di fatture relative a costi fittizi emesse da società terze, queste a loro volta non ottemperavano correttamente agli obblighi fiscali di dichiarazione e versamento delle imposte. Tutto questo, alla fine, era

per fare in modo di creare costi fasulli per comprimere, per abbassare i rilevanti ricavi e beneficiare di un'illegittima detrazione ai fini Iva.

Per far funzionare bene questo meccanismo, l'organizzazione, come hanno accertato gli uomini della Finanza, aveva costituito alcune ulteriori società al solo fine di emettere fatture per operazioni inesistenti. E non

erano poche queste fatture: grazie a queste società erano state emesse di fatture per operazioni inesistenti per oltre 25 milioni. L'operazione "Dark contract" ha portato al recupero a tassazione di costi non deducibili e Irap per oltre 19 milioni, l'accertamento di un'Iva dovuta per oltre 9 milioni e l'indebita percezione di redditi diversi derivanti da illecito penale per oltre 5 milioni. Sono stati individuati, inoltre, 120 dipendenti che hanno percepito somme a titolo di retribuzione da lavoro dipendente non sottoposte a tassazione ai fini Irpef. «La nostra è stata una indagine accurata - commenta il comandante provinciale Michele Pallini - allo scopo di combattere il fenomeno delle cooperative fittizie, un sistema purtroppo diffuso e difficile da scoprire e da sradicare»

Pagina 13